



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

EMERGENZA MIGRANTI
Proposta ANCI



1. MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è il tema di maggior criticità per i servizi territoriali dei Comuni. Nonostante numeri elevati ma non impossibili da gestire, molti territori hanno superato da tempo il limite di sostenibilità del numero di minori in carico.

Oggi la governance del fenomeno è molto confusa e si sovrappongono competenze e ruoli. È ormai urgente procedere con una chiara rivisitazione normativa e procedurale che consenta di strutturare un sistema ordinato, trasparente che consenta programmazione.

A tal fine è necessario costruire definitivamente un sistema che preveda un percorso certo fra prima e seconda accoglienza ed un'equa ripartizione territoriale, evitando le concentrazioni che, oggi, rendono l'accoglienza del tutto insostenibili per i territori più esposti.

Bisogna stabilire e strutturare una rete di centri di prima accoglienza esclusivamente a carico e sotto la responsabilità del Ministero dell'Interno e delle relative strutture periferiche.

Tali centri, per una durata massima di 45/60 giorni, procedono all'identificazione, all'accertamento dell'età ove necessario, controllo sanitario, verificano la presenza di parenti sul territorio.

Conclusasi questa fase, *tutti* i minori accertati vengono trasferiti esclusivamente in una struttura del SAI, i cui posti devono essere pertanto adeguatamente ampliati e diffusi sul territorio.

I centri di prima accoglienza devono rappresentare in ogni caso la "porta d'accesso" alla seconda accoglienza, e quindi alla rete SAI.

In allegato al presente documento, ANCI presenta un emendamento all'art. 19 del d. lgs. 142/2015 che ridefinisce l'assetto delle responsabilità in coerenza con quanto sopra descritto.

Nel dettaglio:

→ Strutturazione della Prima Accoglienza

Vanno attivati almeno 1/2 centri di prima accoglienza per MSNA in ciascuna regione. I centri devono avere mandato puntuale e specifico, orientato a:

- Identificazione
- Accertamento dell'età
- Screening sanitario
- Ricerca di parenti sul territorio nazionale
- Avvio delle indagini familiari
- Rivelazione di vulnerabilità psico-sociosanitarie, che richiedono presa in carico specialistica.
- Individuazione di vulnerabilità riferite a sfruttamento e tratta, che richiedono presa in carico
- Informativa sui diritti e doveri

La presenza di minori in detti centri *non attiva* la competenza amministrativa del Comune in cui detto centro è situato, che rimane esclusivamente dello Stato. In caso di indisponibilità di posti, provvede il Prefetto del luogo in cui si trova il minore.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Decorsi 45/60 giorni, il minore viene collocato presso una struttura afferente alla rete SAI, per il tramite del Servizio Centrale, prioritariamente sul territorio regionale di riferimento, ma tenendo in considerazione la disponibilità di posti sull'*intero territorio nazionale*.

→ **Inserimento in accoglienza nel SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) di tutti i minori stranieri non accompagnati (MSNA) in uscita dai centri di prima accoglienza.**

La capienza del SAI deve essere incrementata in modo da essere commisurata alle presenze di MSNA sul territorio, condizione attualmente non realizzata, come si evince con chiarezza dalla seguente tabella.

ANNO	N. MSNA PRESENTI IN ITALIA	N. POSTI SPRAR/SIPROIMI/SAI
2012	5.821	237
2013	6.319	144
2014	10.536	943
2015	11.921	977
2016	17.373	2.039
2017	18.303	3.180
2018	10.787	3.500
2019	6.054	4.255
2020	7.080	4.437
2021	12.284	6.683
2022	20.089	6.207
2023	21.089	6207

In considerazione delle attuali presenze, dei trend di arrivo e dei dati di turnover, occorre procedere con urgenza a un avviso di ampliamento per ulteriori 5.000 posti SAI.

Occorre contestualmente ridefinire il sistema dei costi riconosciuti per l'accoglienza, come ANCI chiede da mesi.

Attualmente, i Comuni accedono al Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che garantisce un contributo di 100 euro giornalieri per ogni minore accolto, mentre il costo medio giornaliero nel SAI per l'accoglienza dei MSNA si attesta sui 74 euro.

Occorre consentire ai Comuni che ne facciano richiesta di ottenere un finanziamento giornaliero per posto SAI *almeno* pari al contributo previsto dal Fondo, che progressivamente dovrà coprire solo posti dei Comuni facenti parte della rete SAI.

Il rafforzamento dei Progetti SAI in favore di MSNA deve altresì prevedere lo stanziamento di risorse finanziarie aggiuntive, per una percentuale di posti predefiniti, per la presa in carico dei minori con specifiche vulnerabilità e fragilità (vittime di tortura e/o violenza; vittime di tratta e di sfruttamento; sopravvissuti a naufragio; con disagio mentale e/o esigenze di assistenza sanitaria specialistica; con disturbi del comportamento; minori in stato di gravidanza), che necessitano di interventi e servizi mirati e altamente qualificati.



Il percorso di accompagnamento dei neomaggiorenni in transito dai progetti SAI per MSNA a quelli per adulti, ovvero all'uscita dalle forme di accoglienza, seppur in prosieguo amministrativo, necessita di un rafforzamento degli strumenti e delle risorse a favore dei territori interessati, al fine di potenziare il pieno inserimento nel tessuto socioeconomico dei giovani adulti.

Il SAI rappresenta l'ambito dentro al quale è possibile rendere strutturale l'accoglienza in famiglia, come forma di maggiore efficacia per l'inserimento dei MSNA nel contesto sociale, culturale e linguistico del territorio dove è accolto.

Inoltre, tutti i Comuni che accedono al Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati devono afferire alla rete SAI, erogando i servizi di accoglienza previsti dal Sistema e avvalendosi del coordinamento delle attività da parte del Servizio Centrale.

2. RAFFORZAMENTO COMPLESSIVO DEL SAI

Tutte le norme che sono andate stratificandosi negli anni hanno sempre confermato la scelta di collocare la rete SAI al centro del sistema di accoglienza, considerando residuali le altre forme di accoglienza.

Affinché questa impostazione possa tradursi sempre più in un dato di realtà, **è necessario semplificare le procedure che regolamentano le modalità di accesso, di ampliamento posti e di prosecuzione dei progetti**. Trascorsi vent'anni, sono maturi i tempi per una riforma complessiva che vada verso la stabilità e la semplificazione.

Solo così la rete SAI può davvero essere l'unica risposta al sistema di seconda accoglienza, evitando di dover ricorrere a soluzioni emergenziali ogni volta che occorre far fronte a un incremento di arrivi.

Le proposte che seguono sono immediatamente operabili nel quadro della riforma del DM che definisce le regole di funzionamento del SAI, non richiedendo modifiche alla norma primaria.

→ Stabilizzazione della rete

Oggi ogni Comune deve presentare formale domanda di prosecuzione allo scadere di ogni triennialità.

Questo adempimento va superato. Gli interventi SAI devono diventare patrimonio strutturale e stabile dei territori dei Comuni aderenti, senza data di scadenza, salva la possibilità di adeguamento periodico del numero dei posti disponibili, del budget a disposizione.

→ Semplificazione dei meccanismi di ingresso e ampliamento della rete

Nuovi progetti.

In qualsiasi momento gli enti locali esprimono al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione una manifestazione di interesse a presentare domanda di accesso alla Rete SAI, accedendo in via prioritaria a eventuali fondi che si rendano disponibili

Ampliamenti.



Oltre al numero di posti immediatamente attivabili l'ente locale indica una percentuale di posti ulteriori attivabili dal Ministero dell'Interno in caso di necessità e di disponibilità di risorse. Questa disponibilità rappresenterebbe una riserva di posti attivabili in tempi molto ristretti per rispondere con immediatezza a eccezionali e sopravvenute esigenze di accoglienza.

3. Meccanismi di incentivi a favore dei Comuni

Anci è fermamente convinta che si possa organizzare in Italia un sistema di accoglienza ed integrazione sostenibile, programmato, equilibrato e diffuso dei richiedenti asilo e rifugiati a livello regionale, provinciale e comunale.

Per farlo, è necessario puntare al coinvolgimento, su base volontaria, di tutti i Comuni italiani (forma singola o associata). Sarebbe un esempio per gli altri paesi europei e consentirebbe, a regime, di gestire un fenomeno così complesso garantendo al contempo ordine e controllo del territorio e percorsi reali di integrazione.

A tal fine, vanno ripristinati quei meccanismi di incentivazione che hanno consentito, in passato, di ampliare significativamente il numero di Comuni coinvolti nell'accoglienza.

Nell'avanzare le proposte che seguono, è necessario richiamare fin da subito la necessità di tener conto, nella pianificazione, non solo degli arrivi via sbarco, ma anche della pressione alle frontiere terrestri e di quella, assai significativa, derivante dai c.d. *movimenti secondari* – ovvero di persone che, spostandosi autonomamente dalle aree di primo arrivo, e cioè *fuori dalle quote gestite a livello centrale per il tramite delle Prefetture*, giungono in numeri in alcuni casi elevatissimi sul territorio di alcune città.

- Clausola di salvaguardia

Riattivazione della clausola di salvaguardia, prevista dalla direttiva del Ministero dell'Interno del'11 ottobre 2016. Tale clausola favorisce la ripartizione del Piano nazionale, consentendo ai Comuni che appartengono alla rete SAI, o che intendano aderirvi, di essere esenti dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza, nella misura in cui il numero di posti SAI soddisfi la quota di posti assegnata a ciascun Comune (c.d. clausola di salvaguardia). La clausola di salvaguardia preserva il carattere di volontarietà che caratterizza e qualifica il sistema SAI.

- Incentivi economici

Vanno ripristinate misure di incentivo economico a favore dei Comuni che accolgono, attraverso l'erogazione di somme non vincolate a specifica destinazione, da intendersi quali misure solidaristiche dello Stato nei confronti degli enti locali che hanno garantito accoglienza, offrendo servizi indivisibili erogati sul territorio alla comunità. Le somme potranno essere liberamente impegnate per interventi di miglioramento dei servizi o delle infrastrutture utili e attesi da tutta la comunità locale.

Tali misure vanno definite in forma strutturale, e non *una tantum*, così da rispondere alle esigenze della popolazione residente e dell'intera comunità, che aderisce al sistema di accoglienza italiano, anche per favorire una maggiore disponibilità dei territori, utile ad una più efficiente ed efficace ripartizione nazionale dei flussi migratori.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

- Rafforzamento degli strumenti di sicurezza urbana e di potenziamento del personale comunale

I Comuni chiedono che la presenza di strutture di accoglienza sui propri territori consenta l'accesso a misure straordinarie di rafforzamento degli strumenti di sicurezza urbana, a partire dal superamento dei limiti alle assunzioni per i vigili urbani e dall'accesso al Fondo per la sicurezza urbana, adeguatamente incrementato.

Inoltre, i Comuni chiedono di incrementare la capacità delle assunzioni degli enti locali, con lo sblocco del turn over, e un incremento delle ore straordinario previste dal CCNL, al fine di impiegare personale in servizi dedicati alla popolazione straniera e alla presa in carico dei minori soli non accompagnati.

→ **Rafforzamento collaborazione interistituzionale territoriale**

Rafforzare canali di collaborazione interistituzionale territoriale, tra Comuni, Prefetture e Questure dei territori interessati da strutture di accoglienza, allo scopo di agevolare lo scambio di dati, informazioni e di quanto necessario allo sviluppo delle attività istituzionali di competenza.

→ **Iniziative a supporto dei Comuni di frontiera**

ANCI chiede la definizione di un *Piano straordinario per i Comuni di frontiera*, con interventi che consentano di affrontare la particolare e drammatica condizione di questi territori. Non solo Lampedusa, ma anche gli altri Comuni con forte impatto di arrivi, sia tramite sbarco che tramite rotte terrestri, la cui incidenza è fortemente sottostimata e non conteggiata nei dati ufficiali del Ministero dell'Interno con riferimento agli arrivi di migranti sul territorio nazionale. Si pensi in particolare a Comuni come Pozzallo, Porto Empedocle, Isola Capo Rizzuto, Crotone e, sulle rotte terrestri, Como, Gorizia, Trieste, Bolzano, ma anche Ventimiglia, sulla frontiera occidentale con la Francia.